

«Io xenofobo? Il primo che mi dice una cosa del genere lo querelo»

«Disponibili a votare col Pd»

Dl espulsioni: **Mantovano** (An) apre uno spiraglio ai moderati dell'Unione
Tre nodi per la Cdl: finanziamento, denuncia d'ingresso, motivi imperativi

di Nicola Maranesi

ROMA - «Divergenze sul decreto? Quelle principali sono all'interno della sinistra». **Alfredo Mantovano** (nella foto), senatore di Alleanza Nazionale, fa parte del "pool" di esperti della Casa delle Libertà che si sta occupando di emendare il "decreto espulsioni" licenziato dal Consiglio dei ministri. Un lavoro che rischia di non poter dare i frutti sperati, a causa della guerra civile che attraversa le varie anime dell'Unione.

Senatore, cosa sta accadendo all'interno della maggioranza?

La parte più a sinistra dello schieramento ha indotto ad una retromarcia il ministro Giuliano Amato. Questa manovra ha costituito il presupposto per annunciare la formulazione di emendamenti e per l'incontro di Prodi con Tariceanu.

E in tutto ciò Veltroni...

Si rammarica che il decreto legge sia svuotato del contenuto iniziale. Noi del centrodestra abbiamo le idee chiare sulle modifiche da apportare al testo che ci è stato sottoposto: vorremmo capire chi è il nostro interlocutore.

Questa volta, almeno con il Pd, sembravate in sintonia.

Sentendo quello che avevano detto Veltroni e Fassino direi proprio di sì: avevamo le stesse posizioni. Ma non i loro alleati.

Crede che la maggioranza avrà problemi?

Bisogna capire se su questi emendamenti si presenterà compatta o meno. Noi, lo dico subito, siamo anche disponibili a mettere insieme i nostri voti con quelli del Partito democratico. Ma ci sono le premesse

perché ciò avvenga?

Ci sono, senatore?

Lo auspico, perché come abbiamo detto il tema della sicurezza non deve essere condizionato dalle appartenenze partitiche. Ma alla fine temo che prevarranno le esigenze di mantenimento di questa coalizione sgangherata.

Torniamo ai vostri emendamenti. Avete trovato la quadra con la normativa europea di riferimento?

C'è ancora qualche limatura tecnica, ma rispetto alle indicazioni emerse dal vertice del centrodestra c'è un'ampia convergenza anche sui dettagli.

Quali saranno i contenuti dei vostri emendamenti?

Ci siamo soffermati su tre punti. In via pregiudiziale chiediamo l'adeguata copertura finanziaria al decreto. Nella relazione che accompagna il dl si legge che non c'è bisogno di indicare la copertura perché c'è già il fondo sull'espulsione degli extracomunitari. Peccato che si parli di un'altra cosa.

Qual è il secondo punto?

Rendere effettivo l'allontanamento di quei comunitari che, pur non avendo commesso reati, non adempiono neanche al minimo obbligo di dichiararsi nel momento in cui entrano nel territorio nazionale o nei tre mesi successivi al loro ingresso. L'ultimo aspetto invece riguarda il bisogno di rendere più

precisi i motivi imperativi di pubblica sicurezza che possono motivare l'espulsione dei cittadini comunitari pericolosi.

Crede che sarebbe opportuno fare un elenco delle fattispecie di reato punibili con l'espulsione?

Ritengo di sì, ma l'importante è tener conto che una sentenza non implica necessariamente l'espulsione. È il giudizio del Prefetto che, basandosi su una serie di condotte, può farla scattare. E poi vorremmo maggiori sforzi per rendere noti i precedenti penali dei cittadini che entrano nel nostro Paese.

Una stretta...

Guardi, quando nel Mediterraneo si era sparsa la voce che in Italia si faceva sul serio, gli arrivi dei clandestini via mare dall'Albania e dal canale di Suez si erano interrotti. Questo significa che se riprende a funzionare la macchina legislativa i risultati arriveranno.

Vi hanno accusato di xenofobia...

Le dico che il primo che mi dice una cosa del genere in pubblico o in privato lo querelo. Noi riflettiamo sulla ricezione di direttive comunitarie: non possiamo essere ingiuriati per il lavoro che facciamo.

“
Elenchiamo
le fattispecie
di reato punibili
”

“
Avevamo le stesse
posizioni
di Veltroni e Fassino
”

